Domenica 27 Febbrajo 1853. *Anno quarto — Num. 9.*

L'ALCHIMISTA FRIULANO

LEZIONE DI UN PEDANTE AD UNO SPIRITO FORTE

Sotto il titolo: *I Pedanti, l' Autorità dei Nomi, i Precetti nelle Lettere e nelle Arti*, l'Annotatore Friulano del 19 corr. reca nella sua Appendice un articolo, con cui si vuol bandire la croce contro i Precetti e l'Autorità, *e con assai più parole che senno*, si esclama contro i Pedanti, i quali lo studio delle Lettere e delle Arti riducono *ad un meschino esercizio di norme scolastiche, di pratiche disciplinari, di obbedienze e formole deprimenti.* — Se di quell'articolo si attendesse soltanto la povertà, lo si dovrebbe trattar come i ninnoli della puerile età. Ma dappoichè egli affetta grandi pretese, e crede di poter imporre coll' enfasi del dogmatismo, reputiamo nostro dovere d' umiliare un po' l' albagia dell' autore di quello scritto, e di fargli comprendere la necessità, di riflettere innanzi mettere penna in carta, e di non perdere al pubblico il dovuto rispetto, reputandolo così gonzo da applaudire ad ogni goffagine, e da sorbire come nettare ogni strafalcione che esce dalla penna di chi talvolta dormicchia.

Noi Pedanti abbiamo nelle scuole imparato, ed alla nostra volta insegniamo, che in ogni letterario componimento è richiesto l' Ordine, quell'Ordine che Orazio (un pedante ancor egli) chiamava *lucido*, e che, come è l' anima del mondo fisico, lo è parimente del mondo intellettuale. Potrei mostrarvi, o lettori, che i più robusti ingegni di questa dote vanno assai teneri e gelosissimi; ma vi farò in quella vece osservare la sublime trascuratezza, colla quale l' autore dell' articolo da me citato, l'ha fatta in barba a questo stesso precetto. Cercate pure, cercate un filo che vi conduca pel labirinto degli sconnessi pensieri, e vi dirò bravi se lo saprete indovinare. Ma così andava fatto in un articolo che ad ogni regola vuol dare il bando, e l' autore *non* potrà offendersi se gli diciamo, che (almeno per questo concreto caso) egli ha fatto il vero ritratto di se medesimo, quando gl'ingegni dalla bollente fantasia, che chiama *fervidi intelletti*, paragona ai poledri selvaggi, che scorazzano pazzescamente dovunque li trascini il caso, il capriccio o la natura sbrigliata.

Noi Pedanti conosciamo per un antico precetto, che prima di disputare intorno ad un argomento, conviene determinare il valore dei termini e depurare le *nozioni* delle *cose*, perchè altrimenti il ragionamento andrebbe girando di palo in frasca, senza stringersi intorno al vero punto della quistione. *Qui bene distinguit bene loquitur*, dicevano i nostri antichi, ma i geni incompresi del secolo XIX non possono legarsi a questo precetto, come l asino alla cavezza. Però voi vedete nello scrittore dell' Appendice tale un abuso di termini ed una confusione d' idee, che fa veramente meravigliare. Voi imparerete da quell' articolo che l' anima è la *sede* del Genio, che i *precetti* sono *certe convenzioni introdotte per opera dei pedanti allo scopo d' inceppare gli slanci generosi dello spirito*, e che il *servilismo all' autorità dei nomi* non è già la cieca credulità ovvero anche la sciocca pratica di *jurare in verba magistri*, ma sì quell' andazzo invalso in certi esseri sonnolenti, che noi Pedanti chiamiamo *imitazione servile*. Gli Estetici (sentite che nome barbaro e pedantesco!) gli Estetici insegnano che il Bello ha due parti, l' una *ideale* e l'altra *reale* e che il Bello stesso nella sua pienezza risulta dalla sintesi dell' una e dell' altra. Ma lo scrittore dell' Appendice che su due piedi risolve le più intricate questioni, e le taglia come il nodo gordiano, coll' enfasi d' un profeta e col- [illegible] senza tanti complimenti v' insegna, che i veri precetti nelle [illegible] lettere e nelle arti sono *i precetti naturali, quelli che nessuno insegna, e che l' uomo trova scritti in un libro che non hanno stampato i suoi simili.* Da Platone e da Aristotile fino a Vincenzo Gioberti i Precettisti hanno trovato la più grande difficoltà nello stabilire del Bello una definizione adeguata, ma vedete un poco con quanta disinvoltura e con quanta ingenuità lo scrittore dell' Appendice vi spiattella la sua definizione, e vi dice, senz' altro, il Bello essere QUELLO *che eccita una sensazione gradevole*, QUELLO *in somma che piace.* Invitiamo tutti i Pedanti presenti e futuri a tener conto di queste ed altre simili definizioni, perchè in tal guisa apprenderanno il vero modo di definire e distinguere dai geniali campioni della emancipazione delle lettere dall' autorità e dal precetto.

Noi Pedanti teniam per vero e per fermo, come un assioma di Euclide, il principio della *ragione sufficiente.* Dietro questo principio rigettiamo senza più tutte quelle asserzioni, che nel nostro barocco linguaggio chiamiamo *gratuite*; e diciamo che l' asserire una cosa senza provarla, o sprovandola, è lo stesso che avere i lettori per altrettanti imbecilli, ai quali si possano impunemente vendere lucciole per lanterne. Noi la pensiamo così, ma lo

scrittore dell'Appendice non sembra essere del nostro avviso, dacchè vi spiffera tante di quelle asserzioni gratuite o false, che attesa la brevità dell'articolo non si può dire di più. Egli sostiene l'inutilità della Regola e del Precetto perchè il Genio non ne abbisogna, e sembra ignorare o dissimula che i Genî sono assai pochi, e che il Genio stesso ha in se medesimo il principio della propria legislazione, alla quale è irresistibilmente legato, per la quale diventa classico od esemplare, ed in virtù della quale le regole generali del Bello dalle produzioni del Genio si estraggono, come Aristotile – caposquadra dei Pedanti – dalle tragedie di Sofocle e di Euripide cavò i precetti della sua Poetica. Egli dice che i Pedanti insegnando al Genio le regole ed assegnando ad esso un orario e una disciplina lo accoppano, è colui che in circostanze favorevoli sarebbe divenuto un Alfieri o un Canova, è costretto a soccombere sotto la verga del pedante come una zeba sotto l'incubo delle esigenze scolastiche.... Ma non sa egli che Alfieri e Canova udirono i precetti e seguirono gli esempi dei loro maestri come ogni altro? che il primo per essere stato assai trascurato nella sua educazione scientifica, ripigliò quasi seilustre lo studio della grammatica e la lettura dei classici, e la ripigliò propriamente a quel modo che i Pedanti prescrivono? Dalla storia della moderna nostra Letteratura raccogliesi, che la lotta del Classicismo e del Romanticismo fu la causa motrice della rigenerazione della italiana Letteratura, di quella Letteratura che emancipata dalla dispotica autorità della Crusca, e lontana dalla sfrenata licenze della [illegible] passo col secolo, è il simbolo delle sue idee dominanti, ed il fedele ritratto e la fisionomia della società. Ma il nostro scrittore che cosa fa? egli mette in un fascio due cose tutt'affatto diverse, quali sono Classicismo e Romanticismo, Purismo e Barochismo, e chiamando questione di *mero precetto* una questione vitale e feconda di conseguenze grandiose: *queste* (esclama egli con enfasi) *queste non sono elleno quistioni di* MERO PRECETTO, *che i classici ed i romantici, i puristi e i barochisti, trattano fra loro con velleità di chi riconosce per ottimo il proprio sistema, e per pessimo quello degli altri?*

Noi Pedanti abbiamo il mal vezzo di ridurre i nostri pensamenti a sistema, di subordinarli a certe regole, e legarli a quelli schemi od a quelle formole, che lo scrittore dell'Appendice chiamò *deprimenti*. Seguitando con una ferrea inflessibilità questo metodo abbiamo anche schematizzati e formolati i diversi errori del raziocinio, che talvolta chiamiamo paralogismi, tal' altra sofismi. Ora tra queste delizie della Pedanteria un sofisma si annovera, il quale porta per nome *l' ignoranza dell'elenco o della tesi*, e consiste nel considerare le cose, non da tutti i lati che offrono, ma da quelli soltanto che tornano più opportuni al sofista. Di questo errore in adunque noi Pedanti accusiamo l'autore dell' articolo dell' Appendice, perchè egli o non parla di ciò che dovrebbe trattare, o dice soltanto quello che torna meglio alla sue erronee vedute. Lo scrittore dell'Appendice in fatti promette parlare dei Pedanti e dell'Autorità del Nome, ma di questa non dice nulla, perchè quanto egli accenna intorno al *servilismo dell' Autorità*, si riferisce soltanto all' *imitazione servile* ed all' *abuso dell' esempio*, non all' Autorità dei Nomi od all' *abuso dell' Autorità*, che i Pedanti non mancarono di collocare nell' ordine dei sofismi. Quanto poi ai Pedanti, che sono il parafulmine su cui si scarica tutto lo scroscio di quel vuoto ed ampolloso articolo, l'autore non parla che della servilità di quelli, e della sfrenata libertà degli spiriti emancipati, di cui sembra volersi fare inopportuno campione. La più sana e più moderata dottrina, quella che batte fra i punti estremi la via dell' aurea mezzanità, non è accennata che in poche e subo-scure parole, e nell' articolo primeggiano solo, dall' un canto i PEDANTI, carnefici d'ogni concetto originale, di ogni ispirazione infiammata, di ogni libero amore e del Genio, e dall' altra i FERVIDI INTELLETTI, che fra le ritorte della pedanteria si dibattono e fremono, e per la sete innata d'indipendenza e di emancipazione letteraria sono come le aquile, desiderosi di slanciarsi verso i raggi del sole. – Ammettere siccome dato e siccome vero soltanto il *servilismo della pedanteria ed il libertinismo degli spiriti irrequieti*, e di ricontro a questi estremi ignorare o dissimulare, la via di mezzo, la *posata tendenza degl' ingegni positivi e lontani da ogni estremo vizioso*... ecco il sofisma.

Noi Pedanti ci siamo fatta per legge una logica inesorabile, la quale ingiunge al pensare una conseguenza rigorosissima. Stabilito un teorema, ne cerchiamo i corollari con quella scrupolosità, colla quale un imperatore romano, serratosi nel suo gabinetto, dava, colla punta dello stile, la caccia alle mosche. Secondo noi chi stabilisce un principio entra mallevadore dei principiati, e l'autore delle cause si fa responsabile dei loro effetti. Argomentando ora con questa logica da cavadenti, noi preghiamo lo scrittore dell'Appendice a riflettere seriamente sulle conseguenze tutte, che si potrebbero cavar dal suo articolo per necessaria illazione. Noi le vogliamo dissimulare e tacere, perchè rifuggiamo da ogni ombra di malignità, e perchè siamo intimamente persuasi, che l'autore dettò quell' articolo in fretta, e se volete anche sconsideratamente, ma in *buona fede*. Che se egli avesse scritto con più posatezza di mente, se avesse seriamente riflettuto alle massime di cui la gioventù si può imbevere per la lettura di quell' articolo, egli nella sua onorata coscienza, non lo avrebbe mai dato alla luce del pubblico. Lo stesso dicasi dell' autore che egli malavvertitamente propone ad esempio ai giovani, voglio dire il Guerrazzi. Questa citazione fa poco onore al buon

gusto dello scrittore dell' Appendice, e grazie al cielo la nostra Letteratura possiede altri scrittori-modello, senza che sia bisogno ricorrere a quelli, che, col fascino della parola e col macchinismo d'una sfrenata immaginazione, inorpellano il vero, ed insegnano una filosofia disperata, e l'odio ed il disprezzo degli uomini, e la più fatale indifferenza pel vizio e pella virtù.

Ma la sincera stima, che noi d'altronde professiamo all' Autore di quel *precipitato* articolo, non ci permette di andare più oltre. Egli è buon poeta, e lo sia, ed i lettori dell' Annotatore godranno di leggervi quelle dilicate effusioni di sentimento ch'egli sa tanto bene adornare coi vezzi della poesia. Ma o non si lasci venire il ticchio di fare da precettore, o maturi meglio il suo scritto e lo detti con calma e con riflessione. I sentimenti non si lasciano ridurre a teoria, e l'abbaglio è inevitabile quando le effusioni e gli slanci individuali dell'anima si vogliono convertire in principî. Le nostre parole furono acerbe, ma sono il linguaggio della franchezza, e dettate dall'amore del vero e della gioventù, e dal desiderio sincero di non vedere nell' Annotatore Friulano altri articoli che facciano torto al carattere assennato e logico, ed all'utile ed istruttiva tendenza di quel giornale.

PURGA DELLE SANGUISUGHE

Pare impossibile! eppure è vero. Un pezzetto di piombo di ferro o d'altro ignobile metallo che sopravanza d'un lavoro, che si stacca dall'antico suo servigio si raccoglie per riutilizzarlo, e la sanguisuga che vale più dell'argento niente o poco si apprezza dopo adoperata! Non c'è esagerazione nel mio confronto, che nel trarcorso anno le sanguisughe si vendevano ad Austr. L. 6. 53 all'oncia veneta (risultato medio della vendita di tutti gli esercizi di sanguisughe d'Udine ed in uno ad Austr. L. 9. 45).

Sì, ancora questi animaletti in molte famiglie dopo averli usati si uccidono, si dannano alle latrine, si abbandonano a cure mal fondate e mal dirette per cui se ne salvano pochissimi.

L'Accademia Udinese nel 1846 per le sollecitudini del socio chirurgo signor Giacomo Zambelli destinava un premio di Austr. L. 300. 00 a Giulia Cremese di questa città allo scopo d'incoraggiare e diffondere la ribonificazione delle sanguisughe adoperate per distribuirle *gratis* od a basso prezzo ai poveri, ma quell'esempio, lodabile fino a tanto che qualche miglior pratica non veniva proposta e surrogata, riuscì poco fruttifero.

L'eroico spirito che anima le ancelle di Carità recentemente stabilite nel Civico Ospitale di Udine alle tante opere pie e di beneficenza che esercita anche fuori dell'Istituto, in questi ultimi giorni seppe aggiungere pur quello di rivolgere a vantaggio gratuito degli ammalati poveri esterni le sanguisughe che vengono applicate agl'ammalati di quell'Ospitale, le quali prima andavano perdute. L'economia ed i suggerimenti dei medici fanno sì che anche per i villaggi qualche mammana e qualche famiglia si provi di purgarle, ma lo scarso numero di coloro che si prendano le brighe necessarie allo scopo, ed i metodi contronaturali posti in pratica cagionano tale mortalità che i risultati complessivi della Provincia si possono chiamare inconcludenti. Perciò regge tutt'ora il quesito: *se è possibile di ricuperare tutte o gran parte delle sanguisughe adoperate.*

Ecco quanto mi propongo di risolvere colla guida della teoria e dei fatti. Ma prima conviene distruggere alcuni ostacoli che rendono vana la più favorevole soluzione; imperciocchè inutile sarebbe occuparsi di ricuperare le sanguisughe se poi di esse non si avesse a servirsi che in casi eccezionali.

Questi ostacoli stanno nella pubblica opinione cioè:

1.° Nel ritenere che le sanguisughe le quali hanno servito una o più volte ad uso medico, anche purgate non sieno più tanto attive quanto le vergini.

2.° Nella ripugnanza o schifo di molte persone ad applicare sul loro corpo sanguisughe già state a contatto d'altri ammalati.

3.° Nel timore che le sanguisughe possano servir di veicolo alle malattie contagiose.

Si riferiscono queste opinioni ai metodi di purgazione artifiziale che sono comunemente in pratica, cioè alla cambiatura d'aqua, al vomito procurato coll'aspersione di sostanze irritanti, sal comune, polvere di terra, cenere, potassa, tabacco ecc. od a queste combinate colla pressione dalla coda alla testa, od alla pressione stessa associata al vapore, all'immersione nell'aqua tiepida semplice, oppure contenente qualche sale, come sal marino, nitro, idrojodato di potassa ecc.... al lavacro o bagno coll'aqua ed aceto, coll'aqua e vino *) alla incisione sul dorso di Olivier, praticata a qualche distanza dalla linea mediana per evitare la ferita dei vasi dorsali, alla puntura del sig. Martin con un ago alla regione dell'ano o del ventre, al rovesciamento dell'anelide per un terzo o per un quarto proposto dallo stesso ecc. **).

Quantunque le sanguisughe state adoperate e poi purgate siano talvolta più pronte all'attacco di quelle che al giorno d'oggi si usano in commercio, forse perchè sono già a conoscenza del ghiotto cibo che loro viene offerto, tuttavia non è mal fondato il primo riflesso perchè colle purgazioni artifiziali non sempre si vuotano a perfezione, nè si concede alle sanguisughe il tempo necessario per completare la digestione del sangue

---

*) A questi e simili mezzi intese alludere la nota della pagina 211 N. 27 dell'anno 1851 di questo periodico.

**) Martin, Hystoir. des Sangsugues. Paris 1845 p. 54.

residuo, e perchè colle distensioni ed irritazioni sofferte dalle purghe artifiziali, si alterano l'elasticità dei tessuti e le forze vitali, per cui non fanno più le ampie e profonde ferite delle vergini, nè tanto si gonfiano. È inutile che in appoggio di questi riflessi porti l'autorità di tanti medici ed esperimentatori, ciò che risulterà anche dalle opinioni dei professori francesi che fra poco produrrò, se basta il buon senso per comprendere che un animale stato torturato, e semiavvelenato, e poscia tenuto in circostanze che la natura non poteva esercitare sopra di esso l'opera sua medicatrice non può più essere suscettibile d'azioni energiche come quando si trova nello stato di naturale integrità. Le esperienze istituite dalla commissione composta dalli signori professori Orfila Serres e Soubeiran *) dimostranti che le sanguisughe *depurate* e *riposate* cavano sangue quanto quelle prese dal commercio nulla provano in contrario, perchè essi stabiliscono il confronto fra le purgate e quelle del commercio, e non fra le purgate e le vergini provenienti dalle paludi, le quali sono ben altra cosa, e perchè essi esperimentavano con sanguisughe che sapevano essere ben depurate e rinvigorite, alle quali circostanze non si attende nelle riapplicazioni che vengono eseguite dalla pratica privata.

Relativamente all'avversione quale oggetto improprio sa ognuno di quanto gravi, terribili, e talvolta funeste conseguenze siano cagione gli esaltamenti dell'immaginazione nelle persone sane, e quanto più facili e maggiori si rendano nello stato morboso in cui la sensibilità nervosa è più squisita principalmente nel ceto civile e nel gentil sesso educati nella pulitezza. „ Per tranquillizzare lo spirito degli ammalati, o degli assistenti (dice a questo proposito il chiariss. professore L. Vitet **) non vi servirete che di sanguisughe recentemente pescate nelle paludi, o nei ruscelli; e che non sono giammai state applicate sopra gl'integumenti dell'uomo. "

Tanta è l'importanza della terza opposizione che per l'*utile pubblico*, *della polizia medica*, e della medicina legale mi pare opportuno far conoscere quanto al giorno d'oggi è ritenuto su tale argomento dai maggiori dotti, e dai corpi scientifici.

In una lite d'alto interesse che nel 1844 e 45 con trionfo sostenne il sig. Martin di Parigi contro la società Coyard, Ritton e Coste di Lione e Trieste, Lauren e Vauchel di Parigi sopra l'*illegalità* delle sanguisughe contenenti sangue, essendo stati interrogati i più celebri professori di medicina di Parigi sul quesito: *Se le sanguisughe state cibate si devono considerare per legali e mercantili*, risposero:

„ Io sottoscritto dottore in medicina, professore della Facoltà di Parigi ecc.... dichiaro che l'uso delle sanguisughe precedentemente cibate di sangue è biasimevole:

1.° Perchè niente prova che il sangue succhiato non racchiuda principii deleterii; tale sarebbe il sangue proveniente d'animali affetti da malattie carbonchiose (pustole maligne, stato d'animali affaticati, irati) forse quello d'animali morti da cimoro acuto, quello d'individui attaccati da diverse altre malattie; infine il sangue alterato dalla putrefazione. Nessuna esperienza ha fin qui dimostrato che le sanguisughe non passano sopravivere all'ingestione di questo sangue differentemente viziato, e che il fatto dell'ingestione distrugga l'azione deleteria di questa materia nociva, essendo tutto all'apposto probabile che nei movimenti alternativi del succhiamento esse riapplichino al contatto della piaga fatta il sangue ch'esse racchiudono ancora in natura nel tubo digerente. L'esperienza ha d'altronde provato che in seguito alla ferita di certe sanguisughe si manifestano diversi accidenti, come infiammazioni vivissime, gonfiamenti tubercolosi (boutonneux) ulcerazioni, escare, gangrene, mentre che sulla stessa persona nel momento stesso simili accidenti non venivano prodotti da altre sanguisughe.'

2.° Perchè l'energia dell'azione delle sanguisughe essendo generalmente presupposta, indipendentemente dalle specie, dover essere tanto più forte quanto il volume è più considerevole, l'ingrossamento artifiziale prodotto dal sangue preso, ha per effetto d'ingannare il medico sulla quantità del sangue che un dato numero di sanguisughe può estrarre in seguito all'applicazione loro.

3.° Perchè la loro potenza assorbente è, tutto posto in parità, tanto più grande quanto è trascorso più lungo tempo, in proporzione della loro forza, dacchè esse hanno ingojato sangue animale, dal che risulta che non si potrà in alcuna maniera far calcolo di sanguisughe ancora o recentemente cibate di sangue. Dall'insieme di questi fatti io conchiudo che ogni medico deve astenersi dall'uso di *sanguisughe attualmente e recentemente cibate* di sangue da qualsiasi origine provenga questa materia.

In fede di che io rilascio la presente dichiarazione.

Parigi 14 novembre 1844.

Alph. Sanson. "

Questo parere venne approvato e firmato dai professori: *Marjolin*, *Fougueir*, *Devergie*, *H. Bardoulat*, *Royer-Collard*, *G. Monod*, *Blandin*, *Boudelocque*, *Allibert*, *Louis*, *Londe* ed il prof. *Magendie* membro della Legione d'Onore ecc. con lettera 26 febbrajo 1845 in continuazione allo stesso argomento scriveva: „ Le sanguisughe che si somministrano nei nostri Ospitali come vergini contengono un quinto, un quarto ed anche una metà del loro peso di sangue... sono molto inferiori allo

---

*) Journal des Connais. Med. Chir. Avril 1848.

**) Traité de la Sangsues medic. Paris 1809 p. 186.

vergini a volume eguale, e nelle stesse circostanze estraggono meno sangue di quest'ultime. Le ferite essendo meno profonde, lasciano gemere meno sangue, così il loro uso può indurre il medico in errore sulla quantità del sangue estratto all'ammalato. Quanto alla possibilità di trasmettere contagi, il semplice sospetto, per la ripugnanza naturale che inspira, deve far rifiutare dall'uso medicinale le sanguisughe contenenti un sangue di cui l'origine non è nota e meno confessata. Io mi credo dunque in diritto, o signore, di rifiutare come non legali nè mercantili le sanguisughe che contengono sangue di mammiferi *).

(continua) G. B. DOTT. PINZANI

*) Hystoire des Sangsues par J. Martin p. 91 e seg.

Di un Articolo a proposito della Cronaca del Magnetismo animale

Vedemmo volentieri che l'*Alchimista*, benchè sotto l'umile veste di un giornaletto di Provincia, si dia debito di notare quei passi che nella sfera delle lettere e delle scienze si vanno facendo, massime ove queste abbiano per iscopo di recare immediato giovamento all'uomo. Ed è perciò che imprese a ragguagliarci circa la recente comparsa del nuovo Periodico, che s'intitola *Cronaca del Magnetismo animale*.

Ma non così volentieri leggemmo a proposito dell'impresa del dott. Terzaghi, redattore di quel giornaletto, la conclusione dell'articolo in esso *Alchimista* inserito, nella quale si fanno voti perchè si lascino da un canto *i fenomeni psicologici*, e sotto questa categoria troviamo citati soltanto quelli che si riferiscono alla *chiaroveggenza*. Di più, mostrasi desiderio che si prefigga solo di notare quella serie di fatti che valgono a determinare la virtù più costante di questo agente misterioso, e l'opportuna sua applicazione qual mezzo sanatore.

Dichiariamo primamente che non sappiamo spiegarci cosa debba intendersi per *virtù più costante* di questo agente misterioso, se non fossero i sintomi che manifestano l'abolizione del senso e del moto. E (se non andiamo errati nello spiegare quel passo), ci sembra che si voglia chiudere in troppo angusti confini l'opera del dott. Terzaghi, volendola limitata a darci contezza de' soli casi nei quali, mercè l'applicazione del fluido magnetico, si potè ottenere l'assopimento od il sonno mesmerico. Che di codesto stato d'inerzia e d'insensibilità possano giovarsi la Medicina o la Chirurgia operatoria non è chi nol vegga, ma anche non sarà chi non vegga come, circoscritta la *Cronaca del Magnetismo animale* in questi termini, non la si vorrebbe ridotta che ad una più o men curiosa narrativa di nevrosi sopite ne' loro incomodi e dolorosi sintomi dall'applicazione del nuovo agente terapeutico, o ad uno più o men prolisso repertorio di storie d'operazioni chirurgiche eseguite senza i lamenti e le altre manifestazioni del dolore, che sono le più proprie espressioni della fibra vivente, martoriata, in istato naturale, dall'inesorabile istromento dell'operatore. Così non avremmo che una supervacanea enumerazione di prove accennanti ad una teoria, dal voto generale omai dichiarata *un fatto compiuto*.

Quanto poi a notare quella serie di fatti che valgono a determinare l'opportuna applicazione del Magnetismo qual mezzo sanatore, la bisogna va ben differentemente e, crediamo, sia questo appunto il precipuo de' scopi che s'abbia prefissi il dotto cronachista. Scopo che certamente otterrà quando gli ingegni, che si dedicarono a questa parte nobilissima della fisica, a codesto fine tre volte santo verranno dirigere fratellevolmente gli studii. Ma noi non vediamo perchè si debba far voti onde il nuovo giornaletto lombardo che tratta del Magnetismo non abbia d'occuparsi della *chiaroveggenza*, per cui egli di questo modo non dovrà far grazia d'un posticino neppur ai fenomeni psicologici *quanto allo spazio e quanto al tempo*, e non vorrà saperne della *trasmissione del pensiero*, nè di tutte le questioni speciali circa alla natura della causa efficiente i fenomeni magnetici. — Di questa maniera sembra che si desideri opporre un irragionevole ostacolo al progressivo sviluppo di questa scienza tutt'affatto bambina bensì, ma che pur dalle fascie promette di giovare altamente agli interessi dell'umanità. Noi invece crediamo che i sintomi emergenti delle modificazioni della vita psichica, mercè del Mesmerismo, reclamino a miglior dritto le filosofiche investigazioni, ed i pazienti studii nostri, a petto de' costanti fenomeni negativi che ci offre la vita della materia sotto il dominio della potenza magnetica, e durante i quali, quelli della psichica si fanno anzi più tesi e più appariscenti. Chi diversamente argomentasse ci darebbe l'idea di quel tale che, essendo giunto a capacitarsi, per esperimento proprio, come il sole illumina e riscalda, non voleva sapere, e pretendeva impedire che altri conoscesse com'esso solo vivificasse illuminando, e riscaldando fecondasse.

Noi dal canto nostro terremo sempre dietro con cupido sguardo, e con affettuoso interesse a tutto che il dott. Terzaghi e socii verranno imprendendo nell'aspro sentiero per cui si son messi, allo scopo di fornire materiali atti alla spiegazione de' mirabili fenomeni del nuovo e misterioso agente trapeutico. Saria sfiducia contennenda, ed un gretto rinculare il secolo il dubitare che, quandochessia, non si possa giungere ad alzare il velo a quest'Iside nuova. Verrà tempo forse che *Des mémoires d'un Médecin di A. Dumas* non saranno tenute assolutamente com'oggi si fa, quale un frutto d'ardita fantasia, od una puerile impostura nella parte più importante di quel libro. Se

rimarranno favole da sollazzare i bimbi certe istorielle, dateci per vere, da qualche trascendentale visionario mesmerico; le conscienziose investigazioni di Dupotet, Teste, ed altri, abbiam fede, che saranno sancite, anche fra noi, da fatti irrecusabili che il progressivo sviluppo della scienza ci promette. Sapremo in quale concetto dovrà tenersi *la previsione mesmerica*, communemente conosciuta sotto il nome di *seconda vista*, o di *vista lincea*. Così anche, tolte, o modificate le ipotesi che conducevano i mal cauti zelatori del Magnetismo a conclusioni immature, non dubitiamo di vedere sur un campo più degno *l' intuizione attraverso mezzi opachi*, il quale fenomeno, spalleggiato dalla Fisica, reclamerà anche a di lui vantaggio la porosità generale de' corpi. Così la sottilissima rete nervea da cui è avviluppato periferioamente il corpo umano, ed i grandi plessi nervosi che corrono ai centri, questi e quella trasmissori delle sensazioni esterne, forti della nuova Fisiologia che loro dona un' eguale e comune struttura, si presteranno allo scioglimento dell' importantissimo fatto della *trasposizione dei sensi*.

Crediamo di grande importanza, checchè altri ne avvisi, la soluzione delle suenunciate questioni, l' appianamento di codeste scabrezze che fanno aspro e difficile il campo del Magnetismo anche ne' di lui rapporti colla Medicina. – Non più ci serviremo del vieto, e per molti, comodo adagio, che cioè nelle Scienze Naturali si possono ammettere effetti anche ignorando la causa che li produce. Sentenza codesta che ci suade i sonni sopra gli allori mietuti dagli avi, i quali poi, se furono la nostra splendida eredità, e ci fecero superbi cotanto della incontrastata supremazia in fatto di scienze, oggi potremmo essere alla vigilia d' andare, se non derisi per un vecchio orgoglio, sì certo compianti per una accidiosità vituperevole e nuova!

E per farla finita, inculcheremo: – Non accettare sulla parola, e senza esame; nè a chiusi occhi negare: lungi tutte le idee preconcette, e filosofica tranquillità nelle investigazioni. Ecco, a nostro avviso, gl' infallibili mezzi per giungere alla sospirata scoperta del vero.

DOTT. VENDRAME

LE OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE

di Girolamo Venerio

Annunciamo con compiacenza che quest' opera del nostro illustre e benemerito cittadino edita per cura del chiarissimo Professore Giambattista Bassi e con non lieve dispendio del fratello dell' autore, sig. Antonio Venerio, lavoro rimarchevole anche dal lato tipografico, venne accolta con molto favore dalle Accademie e dagli Scienziati a cui fu mandata in dono. Leggemmo già un cenno onorevole di quest' opera negli Atti dell' I. R. Istituto di Milano, ed ora ne troviamo un elogio nella *Biblioteca di Ginevra*, in cui i nomi del Venerio e del Bassi sono ripetuti colle più confortanti parole. Perciò diciamo anche una volta: imparino i ricchi ad alimentare lo splendore della ricchezza colla dignità della vita, coll' operosità dell' intelletto, e a benemeritare della società, il cui benessere dipende in gran parte da essi.

G.

1853

CALENDARIO UMORISTICO

DI ASMODEO IL DIAVOLO ZOPPO

Nulla dies sine linea

20 febbrajo – Monsieur Guillaume colla sua compagnia equestre è il solo che nelle ore prime della notte turbi la severa monotonia quaresimale... ma oggi il pubblico maschile-femminile-neutro è unanime nel dichiarare che la *riproduzione frequente dello stesso divertimento, a vece di divertire, annoja*. – Oggi Asmodeo il Diavolo zoppo venne citato a comparire davanti un' adunanza femminina, pallida similitudine delle Corti di Amore di un tempo, coll' imputazione di... non so che. Dopo lunghi dibattimenti, assordato il poverino da femminee strida, si lasciò giudicare a unanimità *reo di lesa cuffia*.

21 febb. – Asmodeo si strascina colle sue stampelle per la città in cerca di qualche animale grazioso e benigno che valga a eccitargli il buon umore, ma a sera si rintana senza averlo trovato.

22 febb. – Asmodeo continua oggi le sue ricerche, e invano... nessuno vuol ridere, e l' aquavite e lo spirito di vino innaquato a vece di indurre a spiritosi discorsi rende taciturni i bevitori popolani e rusticani.

23 febb. – Finalmente Asmodeo rasserena il ciglio e ride una mezz' oretta daccanto a un ridicolissimo demagogo in cappello alla *Brutus*, in guanti neri e in occhialino di cristallo semplice addattabile all' occhio dalla corta veduta d' una spanna.

24 febb. – Oggi il lastricato ed i tetti sono tappezzati a bianco, domani forse non resterà segno di neve. Un romantico alla neve paragona il collo della sua innamorata, ed Asmodeo cantarella: *come la neve al sole*... così ecc.

25 *febb.* – Ai pagliacci di Monsieur Guillaume si uniscono oggi due dilettanti di pugni..... per sollazzare il pubblico. Questa lotta è una vera caricatura delle prodezze dei gladiatori descritte nelle antichità romane, un giorno libro di lettura delle scuolette di latino. Il regolamento della lotta recava i seguenti articoli: 1. Non si potrà prendersi che dalla cintura alla testa. – 2. Sarà proibito il gambetto e il prendersi nelle gambe. – 3. Per essere vinto bisogna che le due spalle tocchino a terra. – 4. Se i due lottatori cadono contemporaneamente e che nè l'uno nè l'altro tocchi colle spalle a terra dovranno rialzarsi subito e mettersi in guardia. 5. Se i due lottatori cadendo contemporaneamente rotolassero col corpo, il primo che toccherà la terra colle due spalle sarà vinto. 6. Se uno dei lottatori chiederà un poco di riposo gli verrà concesso. – 7. È specialmente proibito di mettere le mani nel viso, le dita negli occhi, di prendersi per la gola e di agire in modo brutale. – 8. Vi saranno due giudici destinati a decidere del risultato della lotta ed avranno il diritto di dichiarare chi sia il vinto o il vincitore.

26 *febb.* – Dio non paga il sabbato, ma Asmodeo sarebbe oggi obbligato a pagare ai lettori dell'*Alchimista* il suo debito settimanale di umorismo, ma non ci riesce. Attenti, lettori, il calendario è in pericolo... se qualche diavoletto minore non viene in ajuto del *Diavolo zoppo*. La parola d'ordine dunque pel prossimo settenario è *abracadabra*...

Avvertenza ai possessori di beni stabili nel Friuli

Le Disposizioni già pubblicate dall'Eccelsa I. R. Luogotenenza e l'ultimo Avviso in data 17 febbrajo corrente dell'I. R. Direzione del Censo riferibili alla lustrazione territoriale che viene intrapresa per la prima volta nella Provincia del Friuli, devono chiamare a se tutta l'attenzione dei possessori dei beni stabili situati nella Provincia. Secondo quell'avviso era fissato il termine del febbrajo corrente per la produzione ai competenti Ufficj delle denuncie concernenti le mutazioni d'estimo, e in caso di ommissione di denuncie o di insussistenza dei fatti indicati nelle medesime i possessori incorrerebbero nelle conseguenze e penalità indicate agli articoli V e VI della Notificazione Luogotenenziale 16 dicembre 1852 N. 2980.

CRONACA SETTIMANALE

All'uopo di preservare i mangiatori di funghi dai funesti effetti che ne potrebbero insorgere, propone il signor *Gerard* di far subire ai funghi stessi il seguente processo, con cui intende di privare i velenosi (se ve ne sono) della deleteria loro facoltà. – Per mezzo chilogrammo di funghi tagliati a pezzi grossi, cappello e piede, dopo d'averli prima nettati, abbisogna un litro d'aqua resa acidula con due o tre cucchiajate di aceto. Si pongono in essa i funghi, e si lasciano macerare per due ore: si lavano poscia in molt'aqua, che quindi si porta all'ebulizione; dopo un quarto od una mezz'ora si ritirano e di nuovo, si lavano, si asciugano e si preparano come si pratica per mangiarli. – Una Commissione del consiglio di sanità della Senna si è recata al domicilio del signor *Gerard*, e davanti alla medesima egli fece l'esperienza del suo processo sopra funghi della specie più velenosa, cioè del falso agarico (amanita muscaria di Pearson). Cotti che furono, mangiarono *Gerard*, uno de' suoi figli ed alcuni membri della Commissione, mezzo chilogramma di questi falsi agarici, senza che alcuno di loro abbia provato accidente dannoso di sorta, salvo una sensazione astringente in gola come di pepe, che durò più o meno tempo secondo gl'individui.

Una lettera scritta, molto prima che madamigella di *Montijo* divenisse Imperatrice di Francia, da una ragazza di lei conoscente, la dipinge nei termini seguenti: „ Fra le bellezze alla moda, quella che fa maggior impressione si è la figlia della contessa di *Montijo*, che è una bella spagnuola, di cui tutti quelli che la conoscono, cominciando da me, non possono che rimanere entusiastati. Davvero, ell'è una bella persona, ha capelli biondi magnifici, i suoi begli occhi azzurri sono coperti da sopraciglia così fine, e tanto graziosamente arcate che sembrano due liste di velluto poggiate sopra una fronte purissima, il naso è aquilino, la bocca perfettamente disegnata, il corpo snello e gentile improntato di grazia; le braccia sono tornite a perfezione, le mani piccole e bellissime, la carnagione sempre fresca, e d'un mirabile colore di rosa. Aggiungasi a ciò uno spirito straordinario, ed una grande eleganza accompagnata da un aspetto di modestia, che le si addice molto bene, aggiunge grazia maggiore agli altri suoi doni. La educazione di lei è brillantissima, ella fu educata in un istituto di Parigi, parla molte lingue, canta, suona il pianoforte, e disegna a meraviglia. Ella è amata da tutti per la sua amabilità, sa guadagnarsi tutti i cuori, ha una voce gentile, dolce quando parla. Credo che Ella, signora, avrà già udito parlare di lei, ed è perciò che mi sono ingegnata di fargliene la descrizione; ma è cosa tanto difficile da descrivere la bellezza, ch'io temo molto, avendola così male descritta, che Ella si formi un'idea inesatta di quest'adorabile fanciulla ec. ec. “

La regina *Vittoria*, dilettante allevatrice di *polli d'india*, ha trovato il mezzo di evitare o diminuire di molto le perdite cagionate dalla mortalità che incrudeliva regolarmente in giugno e luglio sovra que' volatili domestici: tale mezzo consiste nell'alimento composto di pane bagnato, uova sode e cipolle, in proporzioni press'a poco eguali, tagliati minutamente assieme (le uova si possono lasciare alla fine del primo mese). Si aggiunge che i giovani polli sono assai ghiotti di questo cibo, e che con esso si evitano gl'inconvenienti della prima educazione.

L'Imperatore dei francesi ha insignito la sua sposa del grado di colonnello generale del reggimento delle guardie. Perciò, nelle occasioni solenni, comparirà l'Imperatrice vestita dell'uniforme del reggimento che è di color verde ricamato in oro.

I mercanti di ghiaccio allestiscono una trentina di navigli nei porti della Manica e del Mare del Nord per andar a cercare in Isvezia l'approvvigionamento del ghiaccio che farà bisogno a Parigi per la stagione estiva.

A Cologna passarono il 13 corr. più di 300 emigrati dal Baden e Virtemberg; ciò si nota come avvenimento straordinario, non cominciando le emigrazioni ordinarie che in aprile o maggio.

— *Seconda spedizione sulle traccia di sir John Franklin.* — *Giammai al mondo si sono spesi tanti tesori, fatti tanti studj e corsi tanti pericoli per dimostrare logicamente la esistenza d'un uomo poichè mancando dal consorzio de' suoi simili da sette anni e non avendo mai dato alcuna notizia da sè fa duopo crederlo materialmente perito unitamente agli equipaggi delle due navi, che egli comandava. Il dottor Kane, uomo peritissimo nelle scienze geografiche e matematiche, viene posto alla direzione di una seconda spedizione artica. Avvi una viva opinione fra gli ufficiali inglesi ed americani delle precedenti spedizioni, che sir John Franklin proseguì il suo corso pel mare aperto dal lato nord occidentale dei *canali di Wellington* e di Vittoria, ed ora sta chiuso in una regione di acqua, di ghiaccio e di terra che si prolunga fra il canale Vittoria e le alte immense *terre al nord della Georgia Occidentale.* Ivi avvi un gran bacino polare che gode una temperatura più alta che quella della zona artica, copiosamente provveduto di animali e mezzi di sussistenza. Ciò è dimostrato dagli scritti del capitano Penny dopo il suo viaggio ultimato nel 1850: la medesima opinione sostenne il capitano Englefield, che nell'Oceano Artico arrivò al grado 78.°35 minuti di latitudine, cioè a 120 miglia più al nord di qualsiasi altro precedente navigatore. In somma non è possibile che due navi, come l' *Erebus* e il *Terror*, sieno simultaneamente perite senza lasciare il menomo vestigio del loro fatto.

Il signor Emilio Bégin ha pubblicato il primo dei cinque volumi che intende dedicare alla storia di Napoleone e della sua epoca. Tutti han descritto Napoleone a cavallo, Napoleone in mezzo al Consiglio di Stato, ma nessuno lo esaminò dal lato dell'influenza che le sue idee ebbero *sul mondo*. Il signor Bégin esaminò 30,000 lettere autografe inedite dei principali personaggi di quell'epoca. Il pensiero ci sembra bello; peccato che scrivendo l' autore sotto gli auspicii della famiglia imperiale, la sua opera sarà un panegirico, invece di essere una storia critica e sincera.

Arago ha incominciato all' Istituto di Francia una serie di comunicazioni, nelle quali tratterà della figura e della costituzione fisica di tutti gli astri di cui si compone il sistema solare. Nella prima comunicazione si trattenne intorno al pianeta *Marte*, dando conto delle osservazioni copiose dirette alla cognizione del medesimo, ch' egli istituì dal 1809 e continuò sinora.

Cronaca dei Comuni

Amaro 20 febbrajo

Oggi il mio Barometro segnava *pioggia o vento*, quando dalli 15 corr. fino a jer sera si era *abbassato* due gradi sotto la parola *burrasca*. Nelli giorni 17 e 18 si udirono forti e spessi rumoreggiamenti simili allo sbarro del cannone in distanza, o al rumorio delle valanghe *promiste* a grossi macigni, che giù precipitano dai monti, o a un ripido torrente, che in tempo di brentana tutto schianta e trascina con se.

Nel giorno 19 alle undici meridiane per alcuni secondi successero forti rapidi scosse a intervalli, oscillatorie, e orizzontali. L' orologio a pendolo della mia Canonica si fermò, così quello del Campanile Parrocchiale, grossi macigni irruppero dal qui soprapposto monte Marianna, e dalla montagna S. Simeone. Le nevi scosse sui due monti, sollevate in aria come fumo, ricaddero alle loro falde. Le case sono quasi tutte screpolate in tutte le direzioni, abbenchè nessuna fissura, o sollevamento si abbia potuto scoprire in sul terreno, essendo questo coperto dalle nevi. Succedono tuttora delle scosse, ma lievissime e rade. Sul momento mi cadde in pensiero que' sublimi passi del Profeta: *Vox Domini in virtute — Vox Domini in magnificentia — Vox Domini confrigentis cedros, concutientis desertum — Commota est, et contremuit terra — Fundamenta montium conturbata sunt.*

P. Leonardo Morassi Parroco

Cose Urbane

Riguardo la notizia dell' attentato alla vita dell' Augusto Sovrano che fu udita con orrore nella città nostra da ogni ceto di persone, riportiamo le parole dell' *Annotatore Friulano* numero di mercordì 23 corrente, avendo poi il piacere di annunciare che una Commissione rappresentante la Città e Provincia partirà per Vienna a fine di testimoniare i nostri sentimenti di leale attaccamento al Trono di S. M. I. R. A.

„ La inaspettata notizia del pericolo incorso dall'Augustissimo nostro Sovrano per mano di vile assassino produceva negli Udinesi lo sdegno generale e la più dolorosa sensazione, restando il conforto, che non fosse riescito alla mano parricida di troncare vita sì preziosa. — Le Autorità Civili Militari predisponevano solenne rendimento di grazie all' Altissimo per la miracolosa preservazione di S. M.

La sacra funzione aveva luogo Domenica il 20 corrente, nella Chiesa Metropolitana coll' intervento di tutte le Autorità Militari o Civili, dell' intera Guarnigione, del Clero, rappresentato dal Capitolo dei Canonici, dai RR. Parrochi urbani, dal Seminario; dei Corpi d' insegnamento con tutta la Scolaresca; della popolazione numerosissima di ogni ceto e condiziona.

Il Venerando Vicario Monsignor Darù celebrava l' incruento Sacrifizio, al quale teneva dietro l' Inno Ambrosiano. — Tale funzione non poteva essere nè più solenne nè più decorosa. — E alle più calde azioni di grazie si congiungevano le più fervide preci all' Altissimo per la più sollecita, ora così ben inoltrata, guarigione del Cavalleresco Monarca che con tanta bontà si degnava accogliere non ha guari in Pordenone le manifestazioni di gaudio e della più sentita leale sudditanza dell' intera Provincia. "

— Giovedì passato si rendevano gli onori funebri ad *Anna Kirker Antivari*, ed in questa occasione s' ebbe una novella prova del compianto che si rinnova sempre per la perdita di chi nella vita terrena non è insensibile alla voce generosa della virtù. La *Kirker Antivari* fu donna forte frammezzo ai dolori contro cui la ricchezza e la gentilezza dell' animo non sono valido schermo, e si meritò le benedizioni de' poveretti colle sue beneficenze e l' estimazione de' ricchi pel suo cuore aperto ai sentimenti che più nobilitano l' esistenza.

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzi correnti delle Granaglie sulla piazza di Udine

Frumento ad	Austr. L.	14. 15
Sorgo nostrano	„	7 95
Segala „	„	10 85
Orzo pillato	„	13. 57
d. da pillare	„	7. 42
Avena	„	8. —
Fagiuoli	„	8. 72
Sorgorosso	„	5. 43
Castagne	„	11. 71

L'*Alchimista Friulano* costa per Udine lire 14 annue anticipate e in moneta sonante; fuori l. 16, semestre e trimestre in proporzione.— Ad ogni pagamento l' associato ritirerà una ricevuta a stampa col timbro della Direzione. — In Udine si ricevono le associazioni dal Gerente, in Mercatovecchio Libreria Vendrame. — Lettere e gruppi saranno diretti *franchi* alla *Redazione dell' Alchimista Friulano.*

C. dott. Giussani *editore e redattore respons.* Carlo Serena *amministratore*

UDINE TIP. VENDRAME